Indirizzate i vostri quesiti a: patrimoni@class.it oppure a Patrimoni, Rubrica lettere, via Burigozzo, 5 20122 Milano

Gestione patrimoniale o polizza unit linked? Dipende dall'obiettivo

Sono un manager di 52 anni, coniugato e con due figli, di cui uno maggiorenne. Il mio patrimonio attuale è costituito da un immobile a uso abitativo, del valore di circa 600mila euro e da strumenti finanziari del valore di circa 500mila euro parcheggiati, al momento, in liquidità; oltre a un cespite immobiliare costituito da una seconda casa in una regione montana che ho deciso di dismettere e per la quale ho già la data del rogito prefissata ove realizzerò un importo di circa 300mila euro. Ho sottoscritto, altresì, una polizza temporanea sulla vita puro rischio con beneficiari i miei familiari e una polizza sanitaria per grandi interventi chirurgici per me e la mia famiglia. Ho un reddito sufficiente per mantenere un adeguato tenore di vita. Vorrei, pertanto, valorizzare il mio patrimonio finanziario, investendo circa 700mila euro (e mantenendo per me una riserva di liquidità di 100mila euro). Ho ricevuto numerose offerte da parte del sistema finanziario, ma al momento non ho aderito ad alcuna. Sto valutando se sottoscrivere una polizza assicurativa di tipo unit linked oppure una gestione patrimoniale, delegando la gestione a professionisti.
A quale delle due soluzioni ritenete sia più opportuno aderire? Quali gli elementi, comunque, da considerare per una scelta ponderata?
G.V. Segrate (Milano)

Risponde l'avvocato
Roberto Lenzi - studio legale
Lenzi e Associati di Milano

Il lettore ha indicato con una certa diligenza la propria situazione familiare, reddituale e patrimoniale; tuttavia, una risposta esaustiva al quesito richiederebbe uno spazio superiore a quello disponibile in questa sede. Ciò nonostante, proveremo a indicare dei **criteri di massima**, pur con il suggerimento di avvalersi, per una scelta ottimale, di **consulenti specializzati** nella materia, possibilmente non in conflitto di interessi.

Queste soluzioni presentano dei caratteri comuni ma anche forti diversità rispondendo a finalità differenti. Entrambe, proponibili da soggetti abilitati, sono di fatto dei contenitori che possono consentire di attuare, attraverso una certa personalizzazione, una **diversificazione nelle scelte di investimento** in funzione del profilo rischio/rendimento del cliente. Tuttavia, sono soluzioni patrimoniali diverse in quanto una **gestione patrimoniale** è un servizio di investimento, di carattere finanziario, attuato attraverso un contratto ove gli strumenti finanziari prescelti dal gestore vengono inseriti in un dossier personale di esclusiva proprietà del risparmiatore. Il contratto di **polizza unit linked**, invece, prevede una unità di conto (riferibile al singolo sottoscrittore) che pur potendo avere, come sottostanti, strumenti di natura finanziaria, ha **natura assicurativa**, purché stipulata con criteri che la qualifichino come tale (tra cui, la presenza di un rischio demografico). Le polizze possono essere stipulate scegliendo tra la giurisdizione italiana e alcune straniere, quali Lussemburgo, Liechtenstein e Irlanda (queste ultime possono offrire, talvolta, anche connotati di maggiore elasticità in termini di asset inseribili e in certi casi anche di economicità).

Sotto un profilo operativo, la gestione patrimoniale presenta **elementi di flessibilità superiori** a un contratto di polizza, potendo essere liquidata senza vincoli temporali (anche parzialmente) senza penali di carattere contrattuale. La polizza, per contro, viene, nella prassi, stipulata in un'**ottica di pianificazione** e trasmissione patrimoniale di lungo termine soprattutto per il fatto di non rientrare nell'asse ereditario in caso di successione (nel caso in esame, comunque, le «attuali» franchigie previste in materia, consentirebbero di non pagare alcuna imposta); oltre a garantire, sotto il profilo civilistico, la **impignorabilità e insequestrabilità** dei capitali maturati, salvo che non vengano sottoscritte in violazione alla norme imperative previste dal nostro ordinamento: in primis, tutela dei legittimari e dei creditori (in tal caso sarebbero aggredibili, su azione dei soggetti lesi in possesso di informazioni sull'esistenza della polizza, i premi pagati). La polizza consente, inoltre, di potere **dilazionare il prelievo sul capital gain** al momento del decesso o del riscatto totale (con differimento anche dell'imposta di bollo al momento del riscatto totale o parziale). Viceversa la gestione patrimoniale prevede, oltre all'imposta di bollo prelevata trimestralmente, una **tassazione sul cosiddetto «maturato»** (differenza tra il capitale iniziale a inizio anno + i costi deducibili e il capitale maturato a fine anno) e con possibilità di compensare i redditi diversi con quelli di capitale riportando eventuali minus nei quattro anni successivi.

Altre, ma non ultime, variabili da considerare sono connesse all'**affidabilità** del soggetto offerente il servizio (da privilegiare architetture aperte per la scelta dei sottostanti) e ai **costi** (spesso tema dolente in questo tipo di prodotti). Per una gestione patrimoniale, a parere di chi scrive, è consigliabile aderire a un servizio con una politica di pricing avente natura di **flat fee** (onnicomprensiva, cioè, di tutte le voci); mentre per il contratto assicurativo (sicuramente **più oneroso** sotto questo profilo) saranno da monitorare le seguenti voci di costo: contenitore assicurativo, banca depositaria e del gestore (solamente la giurisdizione irlandese non prevede l'Iva), eventuali coperture biometriche aggiuntive, copertura parziale o totale del premio, eventuale intervento di una fiduciaria in caso di contraenza non diretta con giurisdizioni estere (nell'ambito delle quali è sempre consigliabile la scelta per una compagnia bioptata in qualità di sostituto di imposta, soprattutto con contraenza diretta).